

Traversata Sempione-Veglia per la Bocchetta d'Aurona

Dislivello in salita: m 800 + 90; in discesa m. 1480 Tempi di percorrenza: in salita ore 3,15, in discesa ore 3,00 Difficoltà: EE

Le trasformazioni in corso negli ambienti di alta quota e la creazione delle aree naturali protette: sono questi i due temi principali che affronteremo nel corso di questa lunga escursione, che vuole costituire l'avvio di una serie di gite dedicate al tema della tutela dell'ambiente montano.

I primi ambienti che incontreremo lungo la salita ci mostreranno gli effetti dell'inesorabile ritiro dei ghiacciai: il confronto tra le due foto qui pubblicate, scattate a 30 di distanza l'una dall'altra, rende a tutti chiaro che l'effetto serra non è una barzelletta scientifica: il ghiacciaio di Aurona, ben visibile nella foto in bianco e nero, risiede ormai impercettibile alla distanza nella conca sull'estrema destra della foto a colori, ai piedi del monte Leone.

Il Parco dell'Alpe Veglia, che costituisce la meta ultima di questa traversata ci dà l'occasione di ricordare una storia: quella di una delle prime battaglie condotte nel nostro paese per la tutela dell'ambiente delle Alpi. Erano gli anni '70 dello scorso secolo quando le associazioni ambientaliste si schierarono contro il progetto Enel di trasformare la conca del Veglia in un bacino artificiale; la battaglia dette avvio ad un processo che avrebbe condotto nel 1978 all'istituzione del primo parco naturale regionale del Piemonte. L'itinerario dell'escursione di sviluppa lungo un percorso senz'altro molto più frequentato nel passato, quando il ghiacciaio di Aurona si estendeva per centinaia di metri, ed ora reso più difficoltoso proprio dal ritiro dei ghiacci. Dall'Ospizio dei Sempione (1997 m) si segue verso est la stradina di Rotels, risalendo pascoli particolarmente ricchi di Nigritella fino a pervenire ad un grosso traliccio ed all'arrivo di una sciovia. Proseguendo in leggera salita il sentiero scavalca intorno a quota 2200 m il prolungamento della cresta NO dell'Hübschorn e gradualmente attraversa una lunga scarpata erbosa solcata da rigagnoli e canali e più avanti estese pietraie moreniche. Il sentiero volge quindi a N sulle placche levigate dal ritiro glaciale per raggiungere la morena laterale destra del Kaltwassergletscher. Procedendo lungo la morena si perviene ad un piccolo lago, da cui, per pietraie, si raggiunge a quota 2793 m la Bocchetta di Aurona (ore 3), nota sul versante elvetico come Kaltwasserpass, ovvero Passo dell'Acqua Fredda.

Dal passo si discende per tracce segnalate da ometti fino al bivacco Beniamino Farello, che si raggiunge con l'aiuto di alcune catene. Il bivacco è una costruzione in lamiera installata nel 1981 dalla sezione di Varzo del CAI ai piedi della parete nord del monte Leone, abbarbicato sopra i dentini di roccia che ostruiscono il valico.

Da qui si discende alla base degli stessi dentini grazie a una serie di catene che si sviluppano lungo le umide pareti rocciose, e che conducono fino al ghiacciaio di Aurona. Il passaggio dalla roccia al ghiaccio costituisce il punto critico dell'escursione: in funzione delle condizioni del terreno si valuterà la necessità di installare una corda fissa per rendere sicura la discesa.

Si procede quindi dapprima direttamente sopra il ghiacciaio, ormai ridotto ad un esiguo spessore e totalmente ricoperto dai detriti che cadono dalle pareti rocciose circostanti, liberate dalla morsa del ghiaccio, e quindi su morene.

Tenendosi sulla sinistra orografica, si ritrova a valle del ghiacciaio il sentiero, che passa accanto al Fungo Silvia, costeggia i contrafforti della punta d'Aurona, e attraverso pascoli dapprima, un bosco di larici poi, conduce all'Albergo Monte Leone (1750 m), sulla piana dell'Alpe Veglia (ore 2 dal passo). Dall'Albergo, inaugurato nel 1884 *"per quelli che amano andar girovagando per le Alpi"*, proseguiremo in direzione nord per andare a dissetarci alla fonte ferruginosa, la cui acqua fu premiata nello stesso anno con medaglia d'argento all'Esposizione Generale Nazionale di Torino per le sue proprietà tonico-ricostituenti.

Attraversata su strada sterrata tutta la piana di Veglia in direzione della Portea si perviene poi alla strada militare che, costeggiando le forre del rio Cairasca e passando accanto alla Cappella del Groppallo, conduce fino a Ponte Campo (1320 m), da cui per strada carrozzabile con un ultimo sforzo si risale fino a San Domenico (1410 m, ore 1,30 da Veglia).